**TEOLOGIA 13**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 13°- 21 gennaio 2024**

1. . Abbiamo concluso la lezione precedente con un riferimento alle realtà del creato. E gli occhi…tutti questi occhi? Provate a disegnarli, è impossibile. Un’aquila con sei ali e piena di occhi non riuscite più a capire che è un’aquila. Non sono da riprodurre, sono immagini da de–codificare mentalmente. Se i ventiquattro rappresentano la storia, con un linguaggio moderno noi potremmo dire che i quattro rappresentano la natura. È il concetto di natura; gli occhi sono il segno dello spirito, della vita; dappertutto, dentro e fuori c’è vita; quasi sarebbero le cellule. È un quadro surrealista per descrivere il mondo della natura.

Che cosa intende dire Giovanni? Intorno al trono di Dio c’è la storia e c’è la natura, Dio regge tutto, le vicende e le realtà create, tutto dipende da lui. È la creazione che canta il Santo, quella preghiera che per noi è diventata abituale in ogni celebrazione eucaristica, è la celebrazione del Dio creatore.

Nel finale noi troviamo un modo di esprimere la tensione verso il secondo quadro. Purtroppo anche qui la traduzione è difettosa, cioè viene reso con un imperfetto, quello che in greco è un futuro e, mi dicono i grammatici, che sia uno sbaglio tradurre con un tempo passato quando nella lingua originale c’è un tempo futuro. Allora bisognerebbe tradurre così: *9E quando questi esseri viventi renderanno gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, 10i ventiquattro anziani si prostreranno davanti a Colui che siede sul trono e adoreranno Colui che vive nei secoli dei secoli e getteranno le loro corone davanti al trono, dicendo:*

2 . Quando succederà tutto questo? Bisogna ascoltare il seguito. L’espediente letterario mira a creare tensione e attesa: la seconda tavola del dittico, con al centro l’Agnello ci darà la spiegazione. Quando questo capiterà, tutti adoreranno Dio, e gli diranno: *11«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,*

tre elementi, *perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono».* Il canto serve per capire il senso delle immagini. Che cosa ha voluto descrivere Giovanni? Il Dio creatore, Tu hai creato tutte le cose. La prima tavola del dittico è il quadro della creazione, non intesa come il momento iniziale: Dio che fa esistere le cose che non sono, ma come la continuazione; la creazione continua, Dio continua a creare il mondo. Ogni volta che nasce qualche cosa di nuovo è creazione di Dio e la conservazione dell’ordine cosmico, il fatto che il sole sorga, è perché Dio sta creando il mondo. Il concetto di creazione comprende quello di provvidenza; Dio regge il mondo. Ma tutto viene proiettato oltre: quando capiterà qualche cosa tutta la corte adorerà. Ecco allora il passaggio alla seconda tavola che è garantita dal simbolo del libro.

5*, 1E vidi nella mano destra di Colui che era seduto sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.*

Questa è la visione inaugurale che dà inizio al settenario dei sigilli e quindi viene presentato l’elemento simbolico che poi interesserà il seguito.

Nell’antichità i libri erano a forma di rotolo, quindi grandi strisce di papiro o di pergamena venivano arrotolate e alla fine assumevano una forma che sembrava quella di un bastone. Tenere in mano un libro era una immagine simile a tenere uno scettro, cioè il segno del comando, il bastone del potere. Colui che siede sul trono ha nella mano destra, la mano bella, la mano del potere, caratterizzato positivamente, il segno di questo potere; ha il comando, è un rotolo, un libro, scritto, scritto interamente, dentro e fuori.

3 . Come abbia fatto Giovanni a vedere che è scritto dentro è una domanda curiosa che non dovete farvi. Perché sta dicendo dei simboli intellettuali, non ha bisogno di vederli, sta usando il linguaggio simbolico che deve essere tradotto, quindi ti dice che è interamente scritto.

All’esterno dei rotoli scrivevano il riassunto perché era molto scomodo, quando si cercava un testo, dover andare ad aprire e leggerlo tutto; un po’ come per noi il titolo o il sommario e in genere sulla parte esterna del rotolo veniva scritto qualche cosa per riassumere il contenuto, in modo tale che dall’esterno si capisse quale era il contenuto.

Questo libro è sigillato; in genere si mette un solo sigillo, ma il sigillo non serve solo per chiudere. Ormai in italiano una cosa sigillata è una cosa chiusa, una busta che è stata chiusa. Però nell’antichità il sigillo, prima che essere strumento di chiusura, serviva come strumento di identificazione. Il sigillo dice proprietà, appartenenza; in genere è l’anello del sovrano che ha una forma sbalzata in modo tale che premendosi sulla ceralacca lascia lo stemma e quindi il sigillo non serve per chiudere, ma serve per identificare l’appartenenza.

Questo libro nella mano destra di colui che siede sul trono ha sette sigilli. Quindi è vero che è proprio chiuso, ma è soprattutto vero che appartiene totalmente a Dio.

4 . Il sette è il numero della totalità: sette sigilli dicono totale appartenenza a chi tiene questo libro in mano: Dio stesso.

*2Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».* È una domanda che viene rivolta all’universo intero ed è la domanda che mette in moto l’azione. Fino adesso di azione non ce ne è stata, siamo sempre stati nella descrizione, abbiamo visto un quadro statico. Adesso comincia l’azione. Un angelo, un angelo forte, evidentemente uno molto importante, si fa avanti e pone una domanda.

«Chi è degno?» equivale a dire: « Chi è capace?», chi ha la forza? Non è una domanda sulla dignità, sulla condizione morale, ma sulla capacità; come dire: chi ha la capacità di aprire il libro? Nessuno! *3Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era capace di aprire il libro e di leggerlo. 4E io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo.*

Il quadro è drammatico e sintetico nello stesso tempo. In questo modo Giovanni sta descrivendo il dramma dell’umanità, la ricerca del senso e l’incapacità di dare una risposta. Il problema è identificare quel libro, capire che cosa significa; che cos’è quel libro, perché nessuno riesce ad aprirlo, perché Giovanni piange visto che nessuno riesce ad aprirlo? Deve essere qualche cosa di molto importante perché se non si riesce ad aprire, ma non è una cosa decisiva, pazienza, faremo dell’altro.

Il pianto di Giovanni, di fronte all’impossibilità universale di aprire il libro, dice in sintesi il dramma dell’umanità, riassume tutta la preoccupazione, il dolore, il pianto degli esseri umani che si sono trovati di fronte alle difficoltà e non hanno saputo rispondere perché. È il libro del mistero, inteso in senso biblico, il mistero non è una cosa che non si conosce, è il progetto di Dio. Quando nella Bibbia trovate la parola *mistero* sapete che significa sempre *progetto di Dio*; ma chi è entrato nella testa di Dio per sapere che progetti ha? Per questo è nascosto; ma tuttavia a noi è stato rivelato. Il mistero di Dio, cioè il suo progetto, quello che Lui aveva in testa, ci è stato comunicato, ecco l’Apocalisse, è l’apertura del libro. Nessuno ci riesce e qui ci viene detto che invece si può. Giovanni *piangeva molto*, è espressione della disperazione umana di fronte a questa incapacità, ma c’è il colpo di scena:

*4Uno degli anziani mi disse: «Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*5 .* È un canto pasquale, è un annuncio di vittoria. Uno dei ventiquattro, uno dei rappresentanti della storia, ferma il pianto di Giovanni, ed è la risposta: chi è capace? È capace colui che ha vinto, uno solo, il leone della tribù di Giuda; è una immagine tratta dall’Antico Testamento da Genesi 49 dove l’autore, nelle benedizioni di Giacobbe, paragona Giuda ad un leone.

La tribù di Giuda era quella di Davide che aveva vinto su tutte le altre, aveva avuto la supremazia come un leone che dà la zampata e vince. Il germoglio di Davide è quello di Isaia 11,1: «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici». È il Messia, discendente di Davide, della tribù di Giuda; ha vinto il Messia, lui aprirà il libro.

### *6Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani un Agnello, come immolato.*

Notate il contrasto, dobbiamo sviluppare la nostra capacità poetica di lettori che sanno seguire le immagini e si appassionano anche un po’ e quindi si lasciano sconvolgere. È stato annunciato un leone e invece compare un Agnello. Il leone è l’animale forte che vince sbranando e invece compare un Agnello piccolo, debole e sbranato. Immolato significa sgozzato, con la gola aperta, eppure è ritto, è in piedi. Sono elementi che non possono stare insieme logicamente, ma qui siamo in una dimensione simbolica dove questi elementi contrastanti stanno insieme.

«*Vidi ritto, in piedi in mezzo al trono* *un Agnello*», come “in mezzo al trono”? Il trono è già occupato, c’era già uno seduto sopra.

Dobbiamo imparare a leggere il simbolo; perché l’Agnello viene presentato in mezzo al trono? Se il trono è il simbolo del potere divino e colui che vi siede è il Creatore, in mezzo al trono c’è l’Agnello. Come dire: il modo di agire di Dio, al centro del progetto di Dio, del modo di gestire il potere di Dio c’è l’Agnello immolato. Non viene detto, ma la comunità cristiana lo riconosce subito che è Gesù Cristo, morto e risorto; in piedi da vivo, ma in quanto ucciso. E questo Agnello è in mezzo ai quattro animali e ai ventiquattro anziani; è al centro della storia, è al centro della natura, è al centro del trono: c’è!

*Egli aveva sette corna e sette occhi,*